

Concorso “Facciamo Ponte - Giornalista per un giorno”

LE PIAZZE

Categoria: Scuole Secondarie di Primo Grado

PRIMO CLASSIFICATO:

La mitica piazza di Bertiole

Ho chiesto a mio papà di raccontarmi com'era un tempo la piazza di Bertiole, ma mi ha risposto che, se volevo saperne di più, dovevo chiedere a mio zio. Così ho organizzato un pranzo in famiglia e ci siamo recati al ristorante mamma, papà, mio zio, mia zia e io. Papà e zio mi hanno raccontato che Bertiole era molto più bella rispetto a oggi: loro hanno abitato in piazza per vent'anni, quindi hanno saputo illustrarmi bene com'era.

Tempo fa c'era un signore che andava con un carro trainato da un asino casa per casa a raccogliere un secchio di latte da portare in latteria. A ogni casa gli offrivano un bicchiere di vino e dopo tre o quattro case il signore era ubriaco; l'asino, percorrendo quel tratto di strada ogni settimana, si ricordava bene le varie tappe così prendeva in mano lui la situazione. Visto che non c'erano i cancelli, poteva tranquillamente andare davanti alle porte delle abitazioni, le famiglie sapevano, infatti, che a quell'ora l'asino passava di lì a prelevare il latte.

I miei parenti mi hanno raccontato che transitava per il paese una macchina ogni ora, perché non c'erano tutte quelle che ci sono adesso; si poteva, quindi, stare in mezzo alla strada quanto si voleva e c'erano due fratelli che giocavano a passarsi il fratello neonato nella carrozzina da una parte all'altra della strada per farlo divertire. Ogni domenica d'inverno al bar della piazza si mangiavano le castagne, ascoltando la banda del paese che suonava. I bambini potevano giocare in strada senza preoccuparsi. La piazza di Bertiole per me è il fulcro della vita cittadina perché ci si trova con gli amici, si sta in compagnia e poi da noi ci sono cinque bar tutti vicini: uno è “Grossutti”; poi c'è il “Bar commercio”, dove lavora mia mamma; dopo se uno vuole bere un caffè, va alla caffetteria pasticceria “Mon amour”; se uno, invece, preferisce un “bon taj di vin” va da “Barac”, mentre se a uno viene voglia di mangiare o di rimanere a Bertiole per qualche giorno, va da “Taj Landia”.

*Giovanni Comuzzi, Classe 3^E
Scuola Secondaria “Bianchi” di Codroipo*

SECONDO CLASSIFICATO:

La piazza che vorrei

La piazza rappresenta, già dall'antichità, un luogo di aggregazione dove avvenivano e avvengono tuttora scambi, vendite, feste, mercati, fiere e molto altro. Qui le persone si ritrovano perché è il fulcro della città.

Codroipo, per esempio, pur essendo un paesino di pochi abitanti, ha un centro sempre vivace, movimentato e festoso, come in occasione di San Simone. Nell'antichità il centro di una cittadina era un luogo aperto, dove avvenivano i baratti, lo scambio o la vendita e il commercio di cibi e tessuti. Purtroppo, in periodi storici più oscuri avveniva anche il commercio delle persone e la vendita degli schiavi o, peggio, la lapidazione o in altri Paesi la decapitazione tramite ghigliottina dei condannati a morte. In generale la piazza da sempre rappresenta, nel bene o nel male, un centro di aggregazione. Tra giovani, però, questo luogo d'incontro sta a poco a poco perdendo il suo fascino, o almeno è una mia impressione. Ascoltando i racconti dei miei genitori, che non sono poi così vecchi, mi rendo conto che in pochi anni le abitudini sono cambiate sensibilmente. La mamma e il papà spesso raccontano che da giovani si

incontravano in piazza con la propria comitiva, una volta si usava questo termine, e trascorrevano ore e ore anche soltanto a chiacchierare, senza fare nulla di particolare. Oggi è un po' diverso, molto probabilmente a causa della tecnologia che, specie negli ultimi anni, ha avuto il sopravvento. Noi ragazzi spesso e volentieri rimaniamo rintanati in casa, incollati ai videogiochi o a smanettare con il telefono. Così per uscire si aspettano occasioni speciali, come può essere appunto la Fiera di San Simone. Tutti noi aspettiamo con smania questo evento e ci ritroviamo in centro per andare alle giostre, a mangiare in qualche chioschetto o semplicemente per passeggiare tra le bancherelle del mercato, rosicchiando di tanto in tanto qualche mandorla o nocciolina caramellata caratteristiche di queste feste. E vogliamo parlare delle frittelle? Da perderci la testa!

In queste occasioni mi rendo conto che è così bello uscire con gli amici e stare all'aria aperta, e mi dico che dovremmo farlo più spesso. La mamma mi racconta che una volta anche il mercato rionale era occasione di ritrovo. Durante le vacanze estive lei e le sue amiche aspettavano il martedì con entusiasmo per farsi il giretto al mercato. Anch'io il martedì quando torno a casa da scuola a piedi, un giretto me lo faccio. Anzi, ho stretto amicizia con dei commercianti che vendono prodotti di rosticceria e spesso regalano un cartocchetto di frittelle. Se dovessi pensare ad un nuovo assetto della piazza di Codroipo, creerei dei capannoni per il ritrovo dei giovani, dei luoghi dove organizzare i pomeriggi, dove ritrovarsi per stare insieme e svolgere delle attività ludiche o culturali. Potrebbe essere un'idea anche valorizzare e rivalutare i campetti di Codroipo. Abbiamo la fortuna di avere un complesso sportivo così organizzato e sarebbe bello viverlo o sfruttarlo. Insomma, la piazza, il centro e il paese in generale da sempre sono luoghi importanti per la vita sociale, dove si svolgono cortei, comizi politici, concerti ed eventi di vario genere. L'uomo per sua natura ha bisogno di condividere e relazionarsi, e credo che mai ci sarà tecnologia che vincerà sul contatto umano.

*Ascanio Cupelli, Classe 3^E
Scuola Secondaria "Bianchi" di Codroipo*

TERZO CLASSIFICATO:

La piazza di Coseano, un museo a cielo aperto

Coseano è un Comune italiano dell'Ente di decentramento regionale di Udine, situato nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

La piazza di Coseano, anche detta "Piazza degli Artisti", fornisce ai cittadini i servizi del Municipio e della farmacia ed ospita la sede della Polizia locale. Al centro della piazza si trova un monumento delimitato posteriormente da quattro portali squadrati e anteriormente da una vasca semicircolare, rialzata da terra mediante un gradino e definita da un contorno realizzato con sassolini colorati, che rappresentano motivi geometrici. Al centro della fontana si erge in tutta la sua bellezza una statua femminile nota come la "Venere di Coseano" dell'artista Carlo Balljana. Immedesimandosi nella statua sospesa sull'acqua, guardando leggermente a sinistra si può trovare il Municipio, alla propria destra un condominio con appartamenti privati e, al piano terra, una farmacia. Sulla piazza sono presenti alcune opere d'arte e una curiosa "capsula del tempo". Dietro la fontana è situata la Galetiere, all'interno della quale ha sede anche la stazione della Polizia locale.

La Galetiere

Storicamente adibita alla produzione e al commercio di bozzoli di bachi da seta (in friulano "galete"), dai quali ha preso il suo nome, la Galetiere, dopo un recupero edilizio, è diventata il centro polifunzionale del Comune e ospita le opere vincenti delle diverse edizioni del Premio

Arte Coseano. Una delle tante iniziative del Comune di Coseano è infatti quella della festa del Premio Arte Coseano, un evento in cui la piazza si trasforma in un museo a cielo aperto, dove tutti sono invitati a partecipare, osservando e acquistando opere, ma anche solo condividendo momenti sereni con amici e parenti. Durante tale manifestazione la Galetiere inoltre diventa sede dell'esposizione delle opere dell'artista ospite dell'edizione ed è visitabile e aperta al pubblico nelle giornate dedicate. Un'altra funzione della Galetiere è quella di auditorium: possiede ben 144 posti a sedere. L'auditorium ha ospitato nel corso del tempo e ospita tuttora spettacoli teatrali, concerti di diversi generi musicali ed eventi culturali di varia natura.

La capsula del tempo

La capsula del tempo, un'opera d'arte che funge da "contenitore di ricordi", è stata chiusa nel settembre 2021 con lo scopo di essere riaperta dopo cento anni, ovvero nel 2121. Al suo interno sono state racchiuse opere di artisti italiani e stranieri che hanno vinto il Premio Arte Coseano, ma anche diversi video, foto, pensieri scritti realizzati dalla popolazione e riversati in un hard disk. L'idea della capsula è quella di lasciare un segno, una memoria, alle generazioni future. Quando verrà riaperta, infatti, i posteri potranno trovare tracce dei costumi, delle usanze, dei pensieri e delle abitudini di chi è vissuto prima.

La piazza di Coseano ci invita a riflettere sull'importanza dell'incontrarsi; infatti, ogni giorno, è il luogo principale di incontro, scambio, dialogo, conversazione per la comunità. Prendersi cura e mantenere viva la bellezza della piazza può contribuire a mantenere vivi i rapporti che legano i cittadini.

*Isabel Masotti e Margherita Schiratti, Classe 2^B
Scuola Secondaria "G. Ungaretti" di Coseano*